

## DOCUMENTO REDATTO DALL'ASSEMBLEA SINDACALE DELL'I.C. 8 DI BOLOGNA

L'assemblea dei docenti dell'I.C.8 di Bologna, in risposta all'invito del Governo, del MIUR, dell'USR (nota MIUR prot. n° 3043 del 2/10/2014; circolare USR prot. n° 25529 del 3/10/2014) a discutere della proposta della "Buona scuola", esprime totale dissenso per ciò che si configura come un disegno atto a promuovere un'idea di "scuola-azienda" alternativa al concetto di "scuola per l'uguaglianza" così come concepita dalla nostra Carta Costituzionale.

I docenti respingono il piano scuola proposto dal presidente del Consiglio Renzi per i seguenti motivi:

1. "Dare al paese una Buona Scuola...", "All'Italia serve una Buona Scuola"... Il presupposto è che la scuola NON SIA BUONA. Il documento del governo parte dallo stesso errore di tutti i governi che lo hanno preceduto.  
La Buona Scuola c'era e c'è, bisogna metterla in condizione di migliorare ancora; per farlo ci vogliono le risorse. Il documento del governo non prevede finanziamenti e dichiara esplicitamente che le risorse pubbliche non saranno sufficienti, che occorrerà attingere a finanziamenti privati, mettendo la scuola alla mercé di chi paga.
2. L'aumento dei poteri del dirigente scolastico scardina i principi della democrazia scolastica fondata sul pluralismo e sulla libertà d'insegnamento, ponendo il personale in un rapporto di sudditanza.
3. Il piano "La buona scuola" interviene su una serie di materie che sono oggi oggetto del CCNL o della Contrattazione Nazionale di II livello: progressioni stipendiali, mobilità del personale della scuola a livello regionale o locale, attribuzione incarichi aggiuntivi.
4. L'abolizione degli scatti di anzianità, previsti in tutti i contratti e l'accesso alle progressioni per il solo 66% del personale è penalizzante e mortificante per la totalità dei docenti; discutibile in quanto stabilisce a monte una soglia di meritevoli e una percentuale di personale che sarà esclusa da qualsiasi progressione di stipendio; problematica quanto all'individuazione di criteri di definizione di tale "merito".
5. La proposta di riforma interviene in senso peggiorativo – come il vecchio DDL Aprea-Ghizzoni – sugli organi collegiali, riducendo il ruolo dei lavoratori e rafforzando quello del Dirigente Scolastico e dei soggetti privati, di cui è previsto l'ingresso anche nel Nucleo di Valutazione.
6. L'equiparazione della scuola pubblica con la scuola privata, in nome di un distorto concetto di pluralismo, contravviene ad un chiaro dettame costituzionale ed al principio di uguaglianza a cui la scuola pubblica s'ispira, a differenza della scuola privata.
7. Nel documento si fa uso strumentale e propagandistico del piano di assunzione dei precari, ai quali non viene altro che doverosamente riconosciuto un diritto maturato negli anni dal lavoro svolto nella scuola, diritto alla stabilizzazione peraltro già previsto dalla legge finanziaria del 2007 e imposto dall'Unione Europea.
8. Ci lascia perplessi/e, inoltre, l'assenza nel documento di governo di un qualsiasi riferimento al personale ATA, agli studenti e alle studentesse e alle loro famiglie come componente integrante, attiva e partecipe della vita scolastica.

Alla luce di tutto questo, consideriamo necessario fare le seguenti proposte:

- riproporre una discussione sulle politiche scolastiche sostenendo la Legge d'iniziativa popolare "Per una buona scuola per la Repubblica" recentemente presentata in Parlamento e che al momento rappresenta l'unica proposta organica alternativa al piano del governo;

- riteniamo che per rilanciare e riqualificare l'istruzione pubblica statale occorrano risorse economiche aggiuntive, sottratte in questi ultimi anni da tutti i governi, per riportare la spesa dell'Italia in istruzione, formazione e ricerca ai livelli della media europea, cioè al 6%, com'è espressamente richiesto dalla legge d'iniziativa popolare "Per una buona scuola per la Repubblica";
- prioritaria è l'apertura di una nuova stagione contrattuale per superare la profonda sofferenza salariale di tutto il personale scolastico;
- noi docenti non temiamo la valutazione del nostro lavoro, ma riteniamo che occorra finanziare un sistema di valutazione statale, competente e super partes, in grado di rilevare l'efficacia didattica ed educativa dell'azione docente, nel rispetto della professionalità e della libertà d'insegnamento dei singoli;
- per quanto riguarda le assunzioni, riteniamo doveroso assegnare le numerose cattedre vacanti a chi le copre, di fatto, da anni. Richiediamo pertanto l'immissione in ruolo di tutti i precari di seconda fascia, abilitati all'insegnamento e dunque in possesso degli stessi requisiti di coloro che sono inseriti nelle Graduatorie ad Esaurimento (peraltro oramai esaurite in alcune province e in diverse classi di concorso). Richiediamo inoltre di riconoscere il lavoro e l'esperienza, accumulata negli anni, dei precari di terza fascia che sono stati determinanti per il funzionamento della scuola pubblica, da anni in carenza di organico.

L'assemblea sindacale, i docenti e il personale Ata firmatari dell'I.C. 8 di Bologna.

Bologna 5 novembre 2014